



*Al Presidente
del Consiglio dei Ministri*

Gentilissimo,

I positivi esiti della visita del Presidente cinese Xi Jinping in Italia e della mia successiva missione in Cina per partecipare alla II edizione del “Belt and Road Forum for International Cooperation” (BRF) mi offrono l’occasione per fornire alcuni utili elementi di riscontro la vostra lettera dell’11 marzo scorso sulle relazioni con Pechino. E’ proprio in virtù di tale sequenza che rispondo ora.

L’economia cinese è un fattore di crescente rilevanza sulla scena mondiale e dischiude importanti opportunità per il nostro Paese come per le altre grandi economie europee, alcune delle quali già da tempo collaborano intensamente con la Cina. Allo stesso tempo, essa pone significative sfide in ragione della sua ostentata, crescente assertività sulla scena globale e perdurante opacità di alcune iniziative di cooperazione internazionale. Si tratta di elementi interconnessi, che il Governo da me presieduto ha ben a mente nella promozione di rapporti bilaterali più equilibrati e mutualmente vantaggiosi con Pechino.

La visita di Xi Jinping in Italia, così come la mia recente missione in Cina, hanno consentito di approfondire le prospettive di cooperazione fra sistemi e imprese italiane e cinesi, anche quale contributo al rilancio della crescita - oggi purtroppo ancora debole - nel nostro Paese. Siamo convinti che tale collaborazione, nel quadro sia dell’Iniziativa *Belt and Road*, sia di altre iniziative di connettività euroasiatica, possa e debba svilupparsi nel pieno rispetto di principi irrinunciabili, quali la sostenibilità ambientale e finanziaria, la tutela del “level playing field” e un equo accesso ai rispettivi mercati, attualmente molto sbilanciato a favore della Cina.

Rispetto ad analoghi strumenti sottoscritti già da circa metà degli Stati membri dell’Unione Europea, la firma da parte nostra del *Memorandum of Understanding* sulla *Belt and Road Initiative* - che in nessun modo costituisce un documento giuridicamente vincolante - si pone proprio l’obiettivo di tutelare e promuovere tali principi, che per la prima volta Pechino ha accettato di includere in un testo adottato a conclusione di un negoziato molto lungo e serrato. Lo stesso dicasi per il Comunicato congiunto dei Leader condiviso al termine del BRF, il cui testo è stato nettamente migliorato rispetto alla proposta iniziale grazie al ruolo svolto - spesso in solitaria - dall’Italia nel consolidare riferimenti espliciti a principi e criteri a noi cari e in linea con i valori europei, tra cui la trasparenza, gli standard internazionali di qualità, le gare di appalto aperte e non discriminatorie, la tutela della proprietà intellettuale.

Dott. Fabrizio Palenzona
Presidente Confraspporto
ROMA

Dott. Carlo Sangalli
Presidente Confcommercio
ROMA

Coerentemente con la strategia qui evocata, il Governo italiano è in prima linea nei tavoli negoziali a Bruxelles per far avanzare in modo efficace ed avveduto i negoziati UE-Cina sugli accordi in tema di investimenti e indicazioni geografiche, due settori di estrema importanza per l'economia italiana e la tutela del *know-how* nazionale. Analoga azione svolgiamo nei formati internazionali che insieme a Giappone e Stati Uniti vedono l'Europa impegnata in una delicata riforma dell'Organizzazione Mondiale del Commercio.

Per quanto riguarda nello specifico i porti e l'economia marittima, le iniziative finora assunte dalle Autorità Portuali risultano conformi alle strategie generali del Governo. Le competenti strutture del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) hanno infatti il compito di verificare che le azioni delle singole realtà portuali siano in linea con gli indirizzi generali e con le disposizioni comunitarie. Anche nel caso di specie richiamato nella Vostra lettera, ovvero l'intendimento dell'autorità portuali di Genova di costituire una possibile società mista, il MIT è intervenuto per assicurare il pieno rispetto delle norme vigenti.

Tengo a precisare che la nostra attenzione nei confronti della Cina non si esaurisce con le iniziative sopramenzionate. Lo scorso ottobre è stata istituita presso il MISE la "Task Force Cina", un gruppo di lavoro e dialogo fra Governo, società civile, accademici e mondo imprenditoriale, il cui obiettivo principale consiste nell'elaborazione di una nuova strategia di sistema destinata a rafforzare le relazioni tra Italia e Cina. Abbiamo inoltre già rafforzato i meccanismi di monitoraggio dei singoli accordi e dei progetti che si potranno inscrivere nelle cornici di partenariato con la Cina, rafforzando ulteriormente la legislazione nazionale sullo screening degli investimenti esteri in settori strategici (c.d. "Golden Power"). Quest'ultima già rappresenta uno dei sistemi di protezione da investimenti predatori più avanzati dell'intero continente, ben più stringente rispetto al nuovo regolamento di monitoraggio UE che la affianca, ma che a nostro modo di vedere non appare adeguato a far fronte alla carenza di normative nazionali ad hoc in diversi Stati membri.

Concludo sottolineando che le relazioni tra l'Italia e la Cina conoscono oggi una fase di straordinaria vitalità e di dinamismo senza precedenti. Questo Governo è determinato a tradurre tale circostanza in un più ampio ed equilibrato interscambio commerciale a beneficio dei nostri operatori economici, ma anche in un maggiore flusso di investimenti sostenibili verso il nostro Paese.

Con i miei più cordiali saluti,

Giuseppe Conte
